

Il progetto di *Ecomuseo urbano* della Città di Torino si propone di partire da alcune esperienze di ricerca e promozione del patrimonio storico locale in corso in più quartieri cittadini per sperimentare formule innovative di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesistici urbani su scala metropolitana.

Un patrimonio diffuso

Un patrimonio diffuso, assimilabile per molti versi all'ambiente urbano nel suo insieme, è attualmente oggetto di un'attenzione parziale, sporadica e non sistematica, soprattutto per quanto concerne i suoi aspetti più recenti e quelli reputati minori.

Discontinuamente tutelato e scarsamente valorizzato, questo patrimonio è in buona parte dislocato al di fuori dei centri storici delle città, dove si raccolgono le memorie maggiori del passato, in aree periferiche teatro da un lato di rapide trasformazioni urbanistiche che – nel lacerare o cancellare un tessuto strutturato e sedimentato nel tempo – cambiano il volto stesso delle città, e, dall'altro, di un'intensa mobilità che ostacola la trasmissione e la comprensione dei significati e dei valori iscritti nel territorio.

Conoscenza e tutela del territorio

La conoscenza del territorio e dei suoi valori – quale che sia la loro profondità temporale – costituisce non solo il fondamento di un sentimento di appartenenza e di identità della comunità che vi risiedono, ma anche il presupposto per un reale apprezzamento del patrimonio culturale locale e una condizione essenziale per la sua tutela, innanzitutto da parte della comunità stessa.

Quando questa conoscenza e quest'apprezzamento non si caratterizzano più come fenomeno naturale e come processo spontaneo e diffuso, esso può – e forse deve – essere suscitato attraverso interventi e azioni che stimolino e rafforzino un nuovo rapporto con l'ambiente in cui si vive, ricostruendo o rafforzando una memoria collettiva e un senso di appartenenza fragili o comunque esposti al rischio di un crescente indebolimento.

Musealizzare il territorio?

La prospettiva entro cui collocare conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio storico locale non va certamente nel senso di "musealizzare" il territorio, se questo significa rifiutarne la sua modificazione od opporsi a una prospettiva di sviluppo e trasformazione.

Si propone piuttosto di individuare e comprendere i molteplici e stratificati valori di cui un territorio è espressione, preservandone – per quanto possibile – i caratteri distintivi anche quando si pianificano ed attuano trasformazioni di carattere radicale, selezionando gli elementi di cui s'intende promuovere la conservazione, a futura memoria di un passato che s'intende trasmettere alle future generazioni.

Affinché permanga il senso dei luoghi in cui queste si trovano a vivere, è necessario diffondere gli strumenti necessari a decifrare i significati e i valori iscritti nei segni di un passato più o meno prossimo, maggiori o minori, ma comunque significativi e degni di continuare ad essere percepiti e capiti, resi palesi quando non sono più autoevidenti.

Un “altro” museo

Quest’opera si colloca dunque in una prospettiva di *tutela attiva* e partecipata del patrimonio urbano diffuso, in un’ottica capace di promuovere uno sviluppo rispettoso dei caratteri storici del territorio.

E si propone anche di dare vita e corpo a un *museo diffuso*, perché non confinato entro uno spazio delimitato e dedicato, ma esteso all’insieme di un territorio e alle molteplici testimonianze presenti al suo interno, e a un *ecomuseo*, nella misura in cui il “museo” è concepito in primo luogo come un *processo sociale*, agito in primo luogo dalla comunità che lo abita e che – anche in questo modo – rafforza il suo sentimento di identità e appartenenza.

Un museo dunque fortemente integrato nel territorio ed espressione innanzitutto di una comunità, posto al servizio dello sviluppo, sociale, economico e culturale di entrambi.

Un progetto condiviso

Perché questo progetto possa tradursi in realtà in una situazione urbana e metropolitana è necessario che, entro coordinate unitarie e condivise, esso abbia modo di svilupparsi dando piena espressione alle singole unità che la compongono: i quartieri, i borghi, le “barriere” che anche nel presente mantengono una propria identità storica, riconoscibile e riconosciuta da chi vi risiede.

Per questo un progetto non può emergere che come prodotto di un confronto e di uno scambio fra i gruppi, le associazioni, i centri attivi su un piano “locale”, raccogliendone le istanze, le proposte, i progetti entro un quadro unitario condiviso, perché elaborato collettivamente e identificato come comune punto di riferimento e come base per un coordinamento su scala urbana, e se possibile metropolitana, degli interventi attuati su scala locale.

Una logica federativa

La creazione di un ecomuseo esteso all’insieme del territorio metropolitano, articolato su base circoscrizionale e/o comunale, strutturato in forma autonoma, dotato di propri organi e strutture non può che costituire un obiettivo di lungo periodo.

Ad esso si può pervenire partendo dall’esistente, dai gruppi e dalle realtà già attive, ma in *una prospettiva aperta e in progresso*, capace di federare via a via altre realtà, sulla base di principi e criteri definiti, ma anch’essi suscettibili di evolvere nel tempo, a partire dall’esperienza e dalle esigenze presenti.

Il primo obiettivo consiste per questo nel definire innanzitutto un *quadro progettuale unitario*, in grado di dare omogeneità e riconoscibilità alle esperienze in atto, individuando al tempo stesso i requisiti minimi necessari al suo avvio e una comune prospettiva di breve e medio periodo.

Requisiti minimi

Le esperienze “locali” che devono costituire tanto il fondamento quanto l’articolazione del progetto di ecomuseo urbano dovrebbero essere caratterizzate da alcuni elementi di omogeneità in grado di rappresentare al tempo stesso i *requisiti minimi* necessari affinché ad esso possano aderire nel tempo sempre nuove realtà, accomunate tra loro da condizioni sufficienti a garantire uno sviluppo equilibrato e dinamico del processo di allargamento territoriale dell’ecomuseo.

Questi requisiti sono rappresentati dall'esistenza di:

- un *soggetto* promotore, costituito da un gruppo di persone o da un'associazione, disponibili e competenti, in grado di assicurare nel tempo l'ideazione e la gestione dei progetti e delle attività;
- un *territorio* che, al di là delle partizioni amministrative esistenti, risulti riconoscibile e riconosciuto sul piano sociale e culturale dalla comunità che vi risiede;
- un *progetto* organico, di ricerca, di attività, di intervento, di tutela attiva del patrimonio storico e artistico del territorio,
- un metodo di lavoro e di intervento che preveda strutturalmente *la partecipazione attiva* della comunità residente;
- uno *spazio*, destinato alla documentazione e alla comunicazione, che costituisca un punto di riferimento permanente per le attività e gli interventi;
- un *ente* pubblico – una circoscrizione nel caso di Torino, un comune nell'area metropolitana – che si riconosca nel progetto, ne assuma la responsabilità, svolga le funzioni di indirizzo e di controllo, nel rispetto dell'autonomia scientifica e gestionale del soggetto promotore e assicuri ad esso le risorse necessarie.

Il ruolo del Comune di Torino

La Città di Torino per il tramite della Vicedirezione Musei della Divisione Servizi culturali si propone di fornire il proprio sostegno – tecnico ed economico – alla realizzazione del progetto, assicurando:

- una *sede permanente di confronto, concertazione e coordinamento* dei progetti "locali", attraverso l'istituzione di un *gruppo di lavoro* di cui facciano parte i rappresentanti delle realtà attive sul territorio, in possesso dei requisiti indicati;
- il *collegamento con gli altri settori interessati* dell'Amministrazione civica e le circoscrizioni, promuovendo l'informazione sulle attività dell'Ecomuseo e l'afflusso di dati e notizie utili alle realtà attive sul territorio;
- l'*elaborazione di un progetto unitario e condiviso* e, su queste basi, il collegamento con le istituzioni e gli enti interessati: Università e Politecnico, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Sovrintendenze ecc.
- le *risorse*, o in alternativa e complemento, la *ricerca delle risorse* necessarie al sostegno del progetto e il *sostegno tecnico e scientifico* alle attività.

Tempi e modalità di definizione del progetto

Nel 2003, una volta iscritta questa prospettiva nella relazione di accompagnamento al bilancio, la Vicedirezione per i Servizi museali della Divisione Servizi Culturali della Città di Torino, ha costituito una sede di coordinamento informale con i rappresentanti di due Circoscrizioni – Barriera di Milano e Borgata Vittoria – e dei gruppi attivi al loro interno, allargando in seguito la partecipazione ai lavori a un'associazione presente in una terza Circoscrizione, il Lingotto.

A partire dal confronto scaturito all'interno di questi incontri è stato elaborato un documento preliminare, di fatto coincidente con i paragrafi precedenti, e sono stati redatti i primi documenti programmatici per ciascuna delle realtà coinvolte.

Accertato l'accordo sulle linee generali del lavoro da compiere, è stato dato vita a un secondo momento di confronto, con i dirigenti di tutte le divisioni e servizi della Città potenzialmente interessati o coinvolti dal progetto di Ecomuseo urbano – Urbanistica, Periferie, Verde pubblico, Servizi educativi, Archivio storico, Decentramento e Sistema

Bibliotecario – con l'obiettivo di coinvolgerli attivamente in un'opera di carattere fortemente trasversale.

Con la partecipazione dell'intero gruppo sono stati programmati incontri in ciascuna delle tre Circoscrizioni interessate per verificare in quella sede gli obiettivi di medio periodo e il programma di lavoro per il 2004

Entro il mese di novembre del 2003 sarà elaborato il progetto di *Ecomuseo urbano*, articolato quanto ad obiettivi in programmi per ciascuna circoscrizione da sottoporre all'approvazione dei rispettivi organi circoscrizionali prima che essa venga adottata dalla Giunta comunale e successivamente incluso a un livello di maggior definizione del 2003 nel programma e bilancio 2004 e tradotto in obiettivi del Programma economico di gestione del prossimo anno.

Parallelamente sono stati tenuti contatti con il Settore Aree Protette della Regione Piemonte, con cui sono stati confrontati metodologie di lavoro e modalità d'intervento.

In questo modo si conta di attivare il progetto fin dai primi mesi del 2004, dedicando l'intero anno alla fase di sperimentazione dell'Ecomuseo urbano, attraverso la realizzazione dei primi interventi e delle prime attività nelle tre Circoscrizioni pilota e il coinvolgimento eventuale di altre realtà, cittadine e metropolitane, dotate dei requisiti previsti.

Entro il 2004 si prevede inoltre di individuare le forme di gestione ordinaria dell'Ecomuseo e di stabilire un programma di lavoro a carattere pluriennale, quale necessaria premessa per il passaggio da una fase di sperimentazione molto aperta a una fase più strutturata e definita, tale da preludere al suo riconoscimento da parte della Regione Piemonte.

Torino, ottobre 2003